

GIUSEPPA TANDA

LE DOMUS DE JANAS
DI S. CATERINA DI USINI

Estratto da:

MOSTRA FILATELICA
A TEMA "ARCHEOLOGIA"

LA DOMUS DE JANAS DI S. CATERINA DI USINI

L'ipogeo⁽¹⁾ è scavato in un costone calcareo che borda un pianoro disseminato di frammenti ceramici d'età romana e medievale⁽²⁾ e segnato da cumuli di pietrame minuto, poco leggibili nelle loro caratteristiche formali ed interpretabili, genericamente, in mancanza di altri indizi, come tracce di insediamenti del medesimo orizzonte culturale dei materiali (fig. 1).

La domus de janas (fig. 2) rientra nel tipo a "T" (assai frequente nelle domus decorate)⁽³⁾ ed è caratterizzata da un'anticella *a* subquadrangolare⁽⁴⁾, da una successiva cella *b* trapezoidale con angoli smussati⁽⁵⁾, nella quale si aprono, sui lati brevi, due celle *c-d*, una per parte, quadrangolari con angoli arrotondati⁽⁶⁾.

Lo schema a "T" appare variato dalla presenza di un'ultima cella *e*, successiva all'ambiente *d* ed intercomunicante con esso, gravemente danneggiata per il crollo della parete divisoria *e* di quella a Sud-Ovest⁽⁷⁾. Tale crollo è dovuto sia al degrado della roccia che all'intervento dell'uomo.

Analoghe manomissioni e simili effetti di degrado sono evidenti nelle altre celle dell'ipogeo.

Il soffitto di tutti gli ambienti è piano; quello della celle *b* e *c* è spiovente verso il portello d'ingresso. Il soffitto della cella *b*, inoltre, presenta, presso la parete di fondo, una fascia larga m 0,13 ed aggettante m 0,05 sul piano. Le sezioni, laddove non si osservino vistosi danneggiamenti, appaiono trapezoidali (fig. 3).

L'ingresso, orientato a Sud-Est, si presenta assai manomesso (era, presumibilmente, rettangolare); attualmente è alto m 0,82, largo m 0,66 e sopraelevato di m 1,10 circa sul piano di campagna. Conserva sul lato destro, verso l'alto, tracce del rincasso su cui veniva adattato il chiusino.

Anche gli altri ingressi mostrano le medesime caratteristiche di alterazione; inoltre essi rivelano una soglia sopraelevata, rispetto al piano del pavimento, di 3 cm circa.

Sulla parete di fondo della cella *b* si osserva una composizione figurativa a tutta parete inquadrata da modanature a listello piatto:

una fascia sotto il soffitto e, parallelo ad essa, lo zoccolo alla base. Al di sotto della banda superiore sono risparmiate tre lesene che assolvono a funzioni di raccordo fra i due elementi architettonici orizzontali e, nello stesso tempo, di partizione del piano figurativo, per almeno due terzi della sua superficie⁽⁸⁾ (fig. 3).

L'insieme appare organizzato con cura ed equilibrio di proporzioni, sortendo un risultato di armonia compositiva di grande effetto.

I motivi decorativi sono disposti su due bande orizzontali realizzate a listello piatto (la superiore aggettante di cm 5 sulla successiva), ordinate sotto il soffitto, oppure all'interno delle aree delimitate dalle lesene. Dal punto di vista tipologico essi sono riconducibili a due schemi: il motivo a "V" ricorrente, realizzato ad incisione; il motivo corniforme scolpito di stile rettilineo e di tipo A, III, 2, ottenuto a bassorilievo piatto.

Il motivo a "V" appare eseguito con la tecnica della martellina diretta. Lo stato di notevole degrado della parete su cui esso è eseguito non consente di specificarne nei dettagli tutte le caratteristiche tecniche. A giudicare dai tratti leggibili (quelli della prima fila dall'alto: fig. 3) il solco d'incisione ha una sezione di tipo d (festonata) oppure c (semiellissoidale), larga da cm 0,3 a cm 1,3, profonda da cm 0,015 a cm 3 e con linea mediana simmetrica⁽⁹⁾. Per quanto concerne gli aspetti morfologici lo schema risulta essere costituito da tratti obliqui, in un caso a denti di lupo, spesso (ma non sempre) uniti a formare i vertici di un angolo.

In questa poca cura del particolare si ravvisa la volontà di realizzare il motivo nel suo complesso cioè come una "V" ricorrente o zig-zag, non come una serie di motivi corniformi ravvicinati.

In tale impostazione si evidenzia lo spirito informatore della fase "convenzionale" dell'arte ipogeica⁽¹⁰⁾.

Quanto agli aspetti tecnici generali, i motivi appaiono realizzati con esecuzione rozza; il segno è buono, il contorno netto (nei tratti non danneggiati) e rettilineo. Negli aspetti tecnici particolari, soprattutto, sono evidenti i segni del degrado della superficie rocciosa. Il solco, comunque, assume un andamento continuo e con margini molto smussati; la larghezza è prevalentemente medio-grande (ma non mancano i tratti di larghezza piccola) ed irregolare; la profondità irregolare e piccolo-media; numerose le sbavature. Infine, per quel che concerne lo studio dettagliato dei colpi, nei motivi meglio

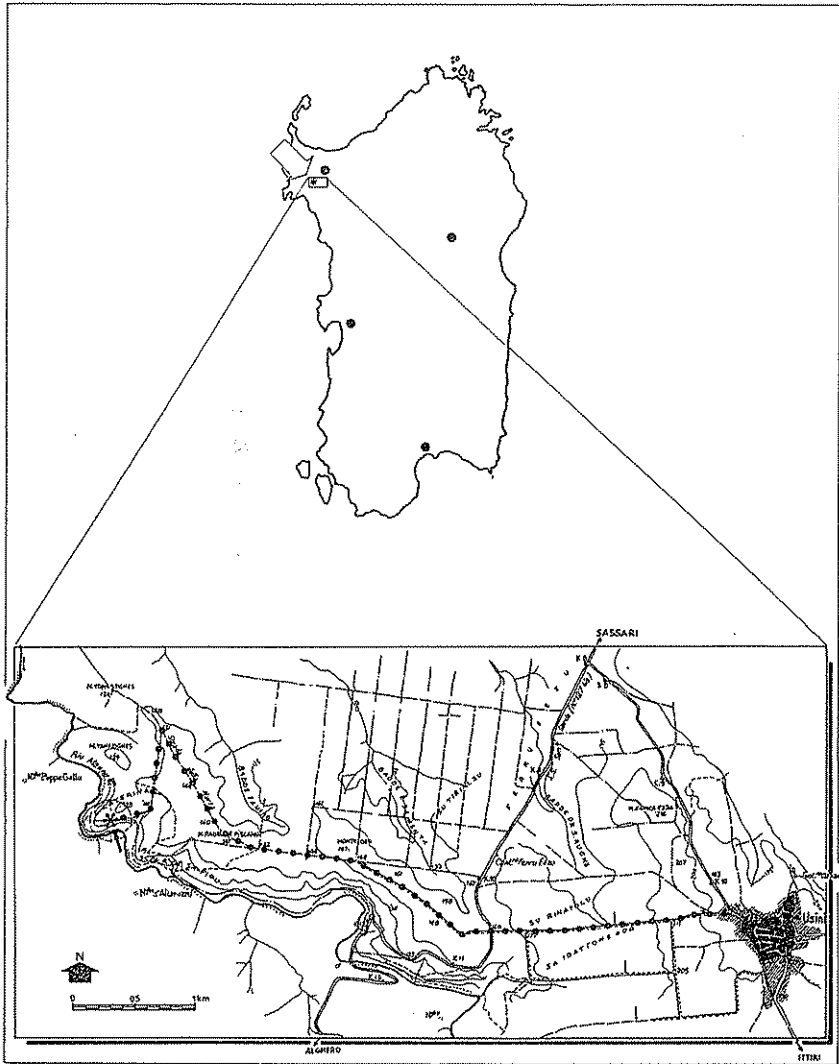


Fig. 1. Ubicazione dell'ipogeo di S. Caterina-USini.

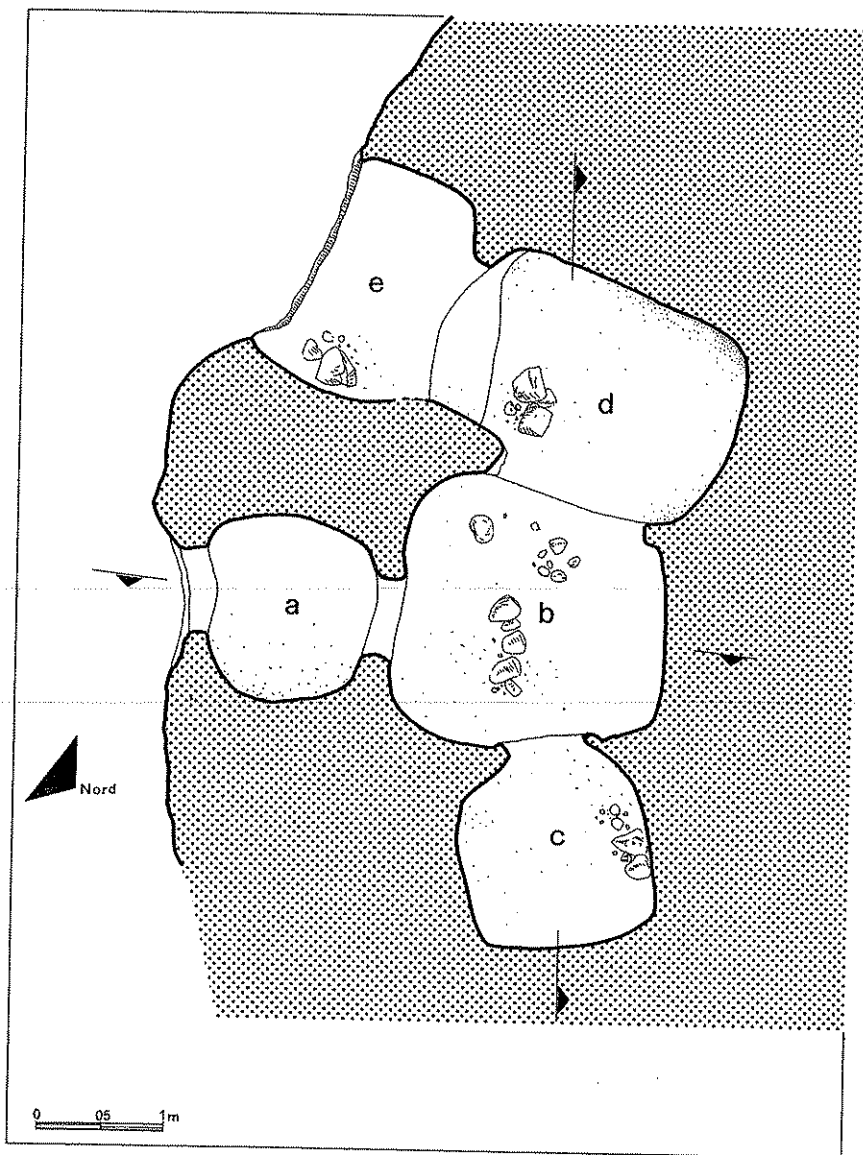


Fig. 2. Planimetria della domus de janas di S. Caterina-Usini.

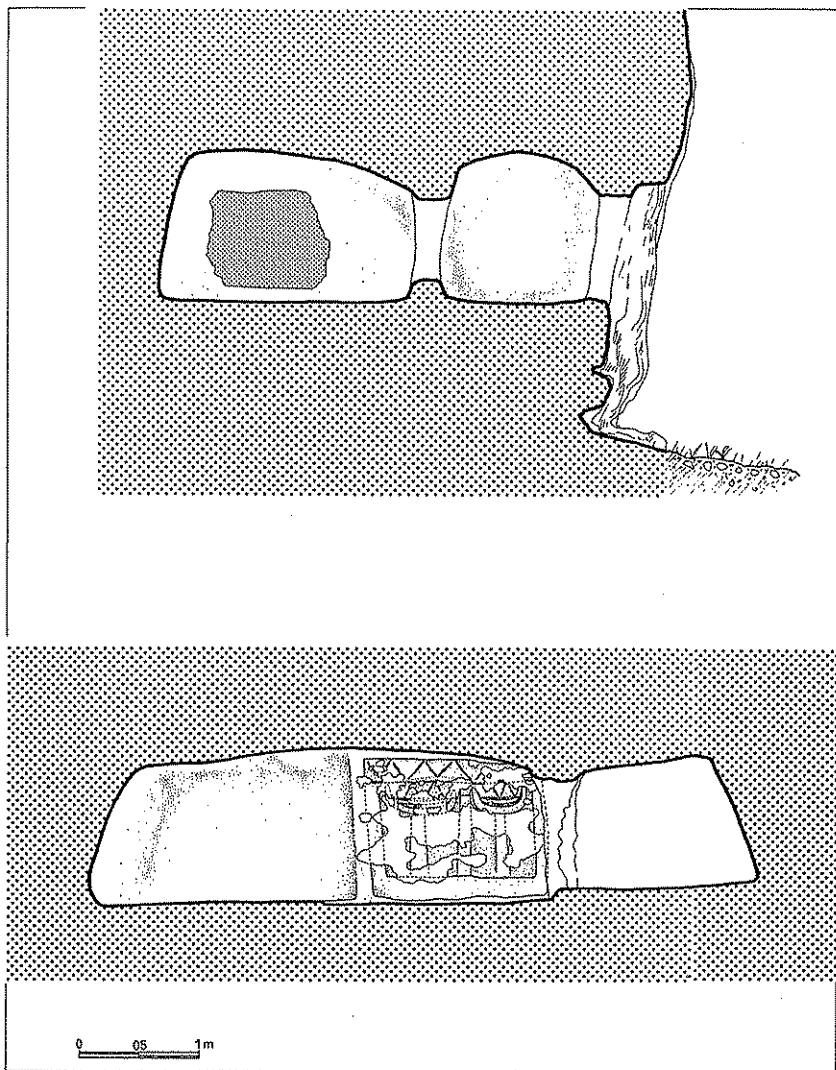


Fig. 3. Sezioni della domus de janas di S. Caterina.

conservati essi hanno forma rotonda oppure oblunga e dimensioni piccole; sono accostati o sovrapposti; presentano direzione ordinata a file oblique, che seguono il disegno del motivo.

Le dimensioni dei motivi sono minori di cm 21,5.

Il motivo a "V" è ben documentato nell'arte ipogeica sarda con ricchezza di tipologie e varietà di tecniche di esecuzione.

Attenendoci solo ai confronti più puntuali⁽¹¹⁾, tra i motivi realizzati ad incisione si ricordano le figurazioni a "V" ricorrenti, in schema semplice, a Mesu 'e Montes II-Ossi⁽¹²⁾ e Korongiu-Pimentel⁽¹³⁾; in schema plurimo, ad Is Gannaus-Giba⁽¹⁴⁾. In tutti gli esempi citati la rappresentazione figurativa è ubicata su una parete di fondo: della cella principale a Mesu 'e Montes⁽¹⁵⁾ e Korongiu; dell'anticella ad Is Gannaus. In quest'ultimo ipogeo, inoltre, il motivo a "V" iterato appare eseguito su fascia singola orizzontale ed anche su doppia fascia verticale, ai lati degli stipiti del portello. Tra i motivi a "V" ottenuti a bassorilievo si citano quelli di Iscannitzu-Sedilo⁽¹⁶⁾ – in cui il motivo, risparmiato al di sotto di una banda orizzontale a bassorilievo, appare dipinto di rosso – e quelli della Tomba dei Triangoli Scolpiti, caratterizzata appunto da una fascia a triangoli scolpiti che incornicia il portello d'ingresso alla domus⁽¹⁷⁾.

Analogie significative si osservano con i motivi incisi sulla parete Nord-Ovest della cella *d* di Tisiennari-Bortigiadas⁽¹⁸⁾. In questa tomba il motivo a "V" nella variante a tratti leggermente arcuati è inciso su tre fasce orizzontali, delle quali la seconda e la terza (dall'alto) sono separate da due linee orizzontali. In tali linee si adombra, presumibilmente, la rappresentazione dei margini di una banda a bassorilievo, di un tipo simile alle fasce di S. Caterina.

Non si osservano, però, tra i due ipogei soltanto nessi figurativi. Nella variante di Tisiennari si coglie una tappa del processo di evoluzione figurativa del motivo corniforme che dal modello 2, di tipo "realistico", a bassorilievo, attraverso passaggi figurativi non del tutto noti, per quella tendenza alla modifica dei temi figurativi e, allo stesso tempo, alla loro ripetività che sta alla base dell'arte delle domus de janas, porta a soluzioni figurative rielaborate a tal punto da conservare assai poco delle caratteristiche del modello di partenza.

Una soluzione di tale tipo è la composizione figurativa di S. Caterina, anticipata, per taluni aspetti, come si è appena rilevato,

dalle figurazioni incise di Tisiennari, e che può essere considerata conclusiva del processo.

Nella fig. 4,1 è illustrata l'ipotesi evolutiva del modello 2 del corniforme, esemplificato dagli schemi di Sas Concas-Villanova Monteleone (*a*)⁽¹⁹⁾ e Mesu 'e Montes I (*b*)⁽²⁰⁾: per effetto di elaborazioni, imitazioni e dissociazioni si arriva al motivo spiralforme (*c*) oppure, attraverso gli schemi del tipo di Pontesecco I (*d*)⁽²¹⁾ e Tomba Maggiore-Ossi (*f*)⁽²²⁾, al motivo scolpito ad ogiva ricorrente di Iscanitzu-Sedilo (*e*)⁽²³⁾ o al motivo a Triangoli Scolpiti di Mesu 'e Montes II-Ossi (*g*)⁽²⁴⁾ o, infine, al motivo a zig-zag di S. Caterina (*h*).

Pertanto, in quest'ottica, il motivo a zig-zag, avendo perso il contenuto di partenza, verrebbe ad assumere un significato puramente decorativo, conservando, tuttavia, il significato culturale che gli deriva, com'è presumibile, dal solo atto dell'incisione sulla parete.

Sul motivo a zig-zag, realizzato in banda singola oppure a fasce giustapposte (che, talvolta, per effetto dell'accostamento dei vertici degli angoli, compongono, ma solo per caso, motivi "a clessidra") è possibile, avanzare anche un'altra ipotesi interpretativa⁽²⁵⁾ che tiene conto dello stato attuale della ricerca sull'arte ipogeica e che s'inquadra nell'ideologia funeraria del Neolitico recente e dell'Età del Rame, in cui rientrano i temi figurativi di cui si sta trattando, come verrà appresso specificato.

Tra gli aspetti significativi quest'ideologia annovera anche la credenza in una vita ultraterrena. Tale convinzione comporta, conseguentemente, l'esigenza di fornire al defunto un ambiente simile a quello in cui è vissuto o un "ambiente" speciale ed importante. Per tali motivazioni spesso nella tomba sono rappresentati l'impianto delle abitazioni del vivo, nonché singoli elementi architettonici e simbolico-decorativi. Questi ultimi sono costituiti anche da fasci di zig-zag, da scacchiere (Pubusattile IV-Villanova Monteleone), da festoni, da nastri rossi a pallini gialli (necropoli di Montessu-Santadi)⁽²⁶⁾ e sono interpretabili come rappresentazione pittoriche di addobbi con stoffe ricamate o di tappeti.

Tale esegesi è suggerita sia dai confronti extrainsulari osservati per i motivi documentati nella domus IV di Pubusattile-Villanova Monteleone⁽²⁷⁾ sia dal quadro ideologico di riferimento.

Non si esclude, inoltre, che alcuni di questi temi figurativi, ad esempio quelli a "V" o a zig-zag, anche quando siano interpretati

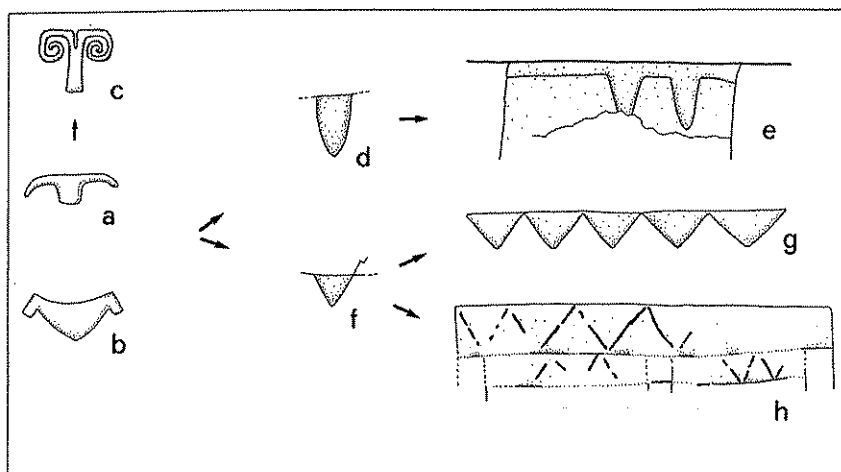


Fig. 4,1. Ipotesi sull'origine del motivo corniforme di S. Caterina.

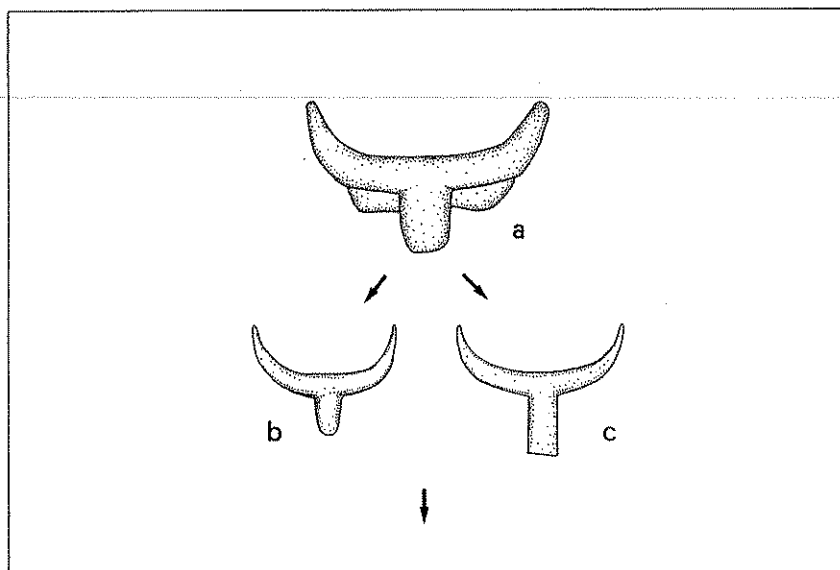


Fig. 4,2. Ipotesi evolutiva del modello 2 del corniforme.

come motivi caratteristici di addobbi o tappeti, possano aver avuto, originariamente, un significato di natura sacra, in quanto, ad esempio, rappresentazione di figurazioni simboliche di natura magico-religiosa, di cui si sia persa la memoria.

Il secondo tema figurativo presente nell'ipogeo di S. Caterina, il corniforme di tipo A, III, 2, è attestato in altri cinque ipogei: a Calancoi IV e VI-Sassari⁽²⁸⁾, a Montalè-Sassari⁽²⁹⁾, nella domus dell'Orto del Beneficio Parrocchiale-Sennori⁽³⁰⁾ ed in quella dell'Elefante-Castelsardo⁽³¹⁾. Esso documenta la tappa figurativa, all'interno del processo evolutivo del modello 1 del corniforme⁽³²⁾, in cui la protome ha perso le orecchie, la testa è diventata trapezoidale, alta e stretta, le corna sono semilunate (fig. 4,2).

Particolarmente interessante appare l'analogia con i motivi di Sennori, in quanto associati con una partitura architettonica che ha numerosi elementi di analogia con la partitura dell'ipogeo di Usini.

La cronologia della composizione di S. Caterina è suggerita dai confronti fatti: fase I b dell'arte ipogeica (tempi evoluti della cultura di Ozieri: I metà del III millennio a.C.)⁽³³⁾.

Per quanto riguarda, infine, il significato del complesso figurativo, esso s'inquadra nell'ideologia funeraria del terzo millennio che annovera, tra i suoi aspetti salienti, la credenza nell'al di là ed in una coppia divina (i principi universali) modellata sul dualismo sessuale che regola il ciclo agrario (la terra-il principio femminile-la dea Madre ed il seme-il principio maschile-il dio Toro).

Nella coppia divina l'individuo ed il suo gruppo cercano le risposte ai problemi esistenziali tra cui l'angoscia per la morte, vista come minaccia di annientamento di se stessi.

Pertanto l'esecuzione rituale (quindi ripetitiva) sulla parete di una tomba di un motivo come quello corniforme, simbolizzante uno dei principi universali, inserisce il problema contingente della morte nel ciclo ideologico di vita-morte-rinascita, assicurando all'individuo ed al gruppo la soluzione cui essi aspirano cioè la speranza in una vita che superi i confini della vita terrena se non in una rinascita⁽³⁴⁾.

NOTE

- (1) La domus venne segnalata dallo studente Bruno Pollastrini, (G. TANDA, *Notiziario-Sardegna*, R.S.P. 1977, p. 363) e citata in vari luoghi da chi scrive (ad es. in G. TANDA, *L'arte delle domus de janas nelle immagini di Ingeborg Mangold*, Sassari 1985, pp. 24, n. 29; 179, fig. 22 ecc.).
- (2) Sono frammenti di ceramica sigillata chiara italica ed africana, e di ceramica a vernice nera (III a.C.-III d.C.), visionati e lasciati *in situ*. I materiali medievali (non meglio classificabili per assenza di forme ed impasti tipici) sono stati anch'essi lasciati sul posto.
- (3) Impossibile citare tutte le domus di questo tipo. Si rimanda, per brevità, a G. TANDA, *Arte e religione della Sardegna preistorica nella necropoli di Sos Furrighesos-Anela*, Sassari 1985, vol. II, p. 13 (ivi bibliografia precedente).
- (4) Largh. m 1,43, lungh. m 1,25, alt. m 1,08/1,25.
- (5) La base minore del perimetro coincide con la parete di fondo. L'ambiente ha le seguenti dimensioni: largh. m 1,50/m 2,15; lungh. m 2,07; alt. m 1,15 sul fondo e m 0,90 presso la parete d'ingresso. Il pavimento è ribassato di m 0,03/0,05 rispetto al pavimento delle celle laterali.
- (6) Dimensioni: cella *c* m 1,45 di larghezza x m 1,65 di lunghezza x m 1,00/1,07 di altezza; cella *d* m 2,02 x m 1,75 x 1,30/1,07.
- (7) Largh. m 1,87, lungh. attuale m 1,10, alt. m 1,15. Anche il pavimento di questa cella è stato danneggiato.
- (8) Si rilevano le seguenti misure (larghezza x altezza x oggetto): stipite, m 1,10 x m 0,16 x m 0,025; fascia sotto il soffitto, m 1,50 x m 0,19/0,20 x m 0,02; banda sottostante, m 1,20 x m 17,5 x m 0,01 (falso oggetto); zoccolo, m 1,48 x m 0,19/0,20 x m 0,02; lesena n. 1 (la prima a sinistra di chi guardi), m 0,63 x m 0,11/0,12 x m 0,02; lesena n. 2 (centrale), m 0,72 x m 0,09/0,12 x m 0,02; lesena n. 3, m 0,81 x m 0,095/0,10 x m 0,02.
- (9) Per la metodologia seguita nello studio delle incisioni cfr. G. TANDA, 1984, *Arte e religione.. cit.*, vol. I, pp. 13-27; vol. II, pp. 81-150.
- (10) Cfr. G. TANDA, 1984, *Arte e religione.. cit.*, vol. II; G. TANDA, 1985, *L'arte delle domus.. cit.*, pp. 37-44, 179-195.
- (11) Per gli altri confronti cfr. G. TANDA, 1989, *L'arte del Neolitico e dell'Età del Rame in Sardegna: nuovi studi e recenti acquisizioni*, I.I.P.P., Atti del Convegno: L'Arte dal Paleolitico all'età del Bronzo in Italia, Firenze 20-22 novembre 1989 (in stampa).
- (12) G. TANDA, 1985, *L'arte delle domus.. cit.*, pp. 138-147.
- (13) *Ibidem*, pp. 185-187.

- (14) E. ATZENI, 1987, *La Preistoria del Sulcis-Iglesiente*, p. 19, fig. 1,44, tav. IX, 3.
- (15) Anche sulle pareti laterali della cella principale: cfr. pp. 143-146, fig. 29 d.
- (16) L'ipogeo, già segnalato dal Lilliu (G. LILLIU, 1967, *La civiltà dei Sardi dal Neolitico all'Età dei nuraghi*, Torino, pp. 60, 124, 141) risulta essere ubicato in Comune di Sedilo (cfr. anche G. TANDA IN AA.VV., 1990, Ottana, *Archeologia del territorio*, Nuoro, in stampa).
- (17) G. TANDA, 1985, *L'arte delle domus.. cit.*, p. 23,8 (ivi bibl.), fig. 4.
- (18) G. TANDA, 1977, *Le incisioni della "domu de janas" di Tisiennari-Bortigiadas*, Archivio Storico Sardo di Sassari, III, 3, pp. 175-192.
- (19) G. TANDA, 1977, *Arte preistorica in Sardegna. Le figurazioni scolpite dell'Algherese nel quadro delle rappresentazioni figurate degli ipogei sardi a "domus de janas"*, Quaderni-5, p. 41, sch. n. 9, figg. 9, 10.
- (20) *Ibidem*, pp. 44, sch. n. 24, tav. II; ID. 1985, *L'arte delle domus.. cit.*, p. 24, sch. n. 20; p. 179, fig. 22.
- (21) G. TANDA, 1984, *Arte e religione.. cit.*, fig. 2, 1, pp. 71-79.
- (22) *Ibidem*, fig. 2, 2.
- (23) Cfr. nota 16; inoltre G. TANDA, 1989, *L'arte del neolitico. cit.*, in stampa.
- (24) G. TANDA, 1985, *L'arte delle domus.. cit.*, pp. 142-147.
- (25) Già avanzata per l'ipogeo di Mesu e Montes II-Ossi: cfr. G. TANDA, 1988, *A proposito delle figurine "a clessidra" di Tisiennari-Bortigiadas*, pp. 205-231, nota 61, in AA.VV., *Studi in onore di Pietro Meloni*, Sassari 1988.
- (26) Cfr. G. TANDA, 1989, *L'arte del Neolitico.. cit.*, in stampa.
- (27) *Ibidem*.
- (28) ID. 1977, p. 42, sch. nn. 14-15.
- (29) P. BASOLI-A. FOSCHI, 1985-86, *La Tomba delle Protomi Taurine in località Montalè (Sassari)*, R.S.P. XL, Fasc. 1-2, pp. 317-325.
- (30) G. TANDA, 1985, *L'arte delle domus.. cit.*, pp. 127-131 (ivi bibl.).
- (31) *Ibidem*, pp. 132-134.
- (32) *Ibidem*, pp. 37-38, fig. 15.
- (33) Cfr. G. TANDA, 1989, *L'arte del Neolitico.. cit.*, in stampa.
- (34) G. TANDA, 1989, *L'arte del Neolitico e dell'Età del Rame in Sardegna: alcune problematiche*, Atti del V.C.S. Colloquium '89, "Motivazioni e radici dell'Arte", Lovere 22-25 settembre 1989 (in stampa).

